

## ADOTTA UNA MADRE

INIZIATIVA CULTURALE PER LA VALORIZZAZIONE DEL MUSEO CAMPANO DI CAPUA

Da un'idea di *Livio Marino Atellano*

In collaborazione con: Le Piazze del Sapere – Terra di Lavoro, Auser Caserta, Aliante Associazione Culturale di Capua, Uthopia Librerie Universitarie di Capua

Con il patrocinio di:



Comunicazione e Soluzioni digitali di: Tempo Digitale s.a.s. di *Giorgio De Blasio* e *Giovanna Farina*

Comitato Promotore: *Pasquale Iorio, Michele Mandaglio, Luigia Melillo, Paolo Sacchetti, Annamaria Troili, Andrea Vinciguerra*

Il Museo Campano di Capua, fondato nel 1870 ed inaugurato quattro anni più tardi, ha sede nello storico palazzo Antignano del IX secolo. Ospita nelle sue sale testimonianze archeologiche e medioevali di rilievo. Le collezioni Medievali di marmi, sculture, stemmi, ceramiche documentano l'importanza storica che la Città ebbe dal periodo longobardo al secolo XVI, mentre la sua Biblioteca, preziosa raccolta di opere e documenti, a stampa e manoscritti, ripercorre la storia dei comuni della Campania Felix.

Particolarmente interessanti, il *lapidario*, una ricca raccolta di epigrafi dell'agro campano catalogate dall'archeologo tedesco Teodoro Mommsen, e la *sala Federiciana*, che conserva diversi elementi architettonici ed una parte delle sculture che adornavano la Porta della Città, fatta costruire da Federico II di Svevia sul Volturno.

Il settore archeologico, con importanti collezioni di sculture, sarcofagi, mosaici, terrecotte votive ed architettoniche, vasi, bronzi e monete, rappresenta un patrimonio di inestimabile valore e di notevole interesse documentario sulla storia dei popoli antichi della Campania.

È proprio in questo settore che si colloca la più preziosa e singolare delle collezioni del Museo Campano: le **Matres Matutae**, sculture in tufo raffiguranti donne sedute con in grembo uno o più bambini in fasce.

Le prime **Madri** furono rinvenute accidentalmente nel 1845, raccolte intorno ai resti di una grande ara in tufo in una zona soprannominata Fondo Patturelli dal nome del proprietario all'epoca dei ritrovamenti e attualmente tenimento del comune di Curti. Al momento della sua edificazione, il tempio si trovava al di fuori delle mura della città di Capua, in corrispondenza della porta orientale, tradizionalmente attribuita a Giunone.

Solo tra il 1873 e il 1887 si effettuarono ricerche con finalità archeologiche che portarono alla luce un numero considerevole di terrecotte architettoniche e votive, ed un gruppo di statue in tufo ma solo qualche elemento del tempio. Fra le statue, un'unica scultura che, invece di reggere neonati tra le braccia, aveva in una mano una melagrana e nell'altra una colomba, simboli di fecondità e di pace. Quella scultura, che raffigurava la divinità tutelare del tempio, è stata individuata come una delle diverse rappresentazioni dell'antica dea italica dell'aurora e della fecondità muliebre: la Bona Dea, o Damia, come da rilevazioni di alcune scritture pare venisse chiamata nel territorio di Capua.

Le **Madri**, invece, rappresentano probabilmente degli ex voto, un'offerta propiziatoria e un ringraziamento per la concessione del bene della fecondità. Nel tempo, per le sculture in tufo si è consolidata la dizione *Matres Matutae*.

La collezione conta oltre centotrenta Matres, datate presumibilmente tra il IV e il II secolo a.C.. Due le più prolifiche, rappresentate con dodici figli ciascuna e tre rappresentate accovacciate, forse in procinto di partorire. Alcune sono scolpite con forme più primitive, altre meglio definite e in migliore stato di conservazione, ma tutte dall'aspetto austero e imponente.

Queste **Madri**, oggi, hanno bisogno del convinto e partecipato sostegno del mondo della cultura e delle arti, del mondo accademico classico e scientifico, produttivo e dell'associazionismo, per fare in modo che resti sempre acceso un faro sulla loro bellezza e importanza, perché l'oblio a volte fa più male della distruzione.

Le *Madri di Capua*, come Pompei, i Bronzi di Riace, il Colosseo, sono patrimonio dell'umanità. Bisogna fare in modo che tutti ne conoscano l'esistenza, le ammirino e

ne apprezzino il valore storico di testimonianza dei costumi, delle usanze e del culto che nell'Antica Capua e nel suo territorio, Terra di lavoro o Campania Felix, si aveva per le divinità dedicate alla natalità.

*Ecco perché Capuanova e Aislo hanno deciso di lanciare l'iniziativa, dal forte significato evocativo, intitolata: "ADOTTA UNA MADRE".*

L'adozione viene proposta a personalità della cultura, del mondo accademico, dell'arte e della conoscenza classica o scientifica. Sono altresì chiamati ad aderire operatori culturali e della società civile e produttiva impegnati nello sviluppo del territorio.

*Agli adottandi si chiede un impegno di natura culturale e simbolica indirizzato a promuovere la conoscenza delle **Matres Matutae** e la loro giusta valorizzazione nel panorama del patrimonio culturale del nostro Paese.*

I testimonial vengono invitati a visitare il Museo Campano, in particolare la *sala delle Madri*, dove possono scegliere una *Matuta* e simbolicamente operarne l'adozione.

Dando risalto alle adozioni, attraverso una capillare presenza sul web, sia sui principali social media (Facebook, Twitter, Instagram,...) che su un sito dedicato al progetto, sarà possibile rendere fruibile al mondo della Rete, superando in tal modo i limiti spazio-temporali, *una realtà museale importante, ma ancora troppo poco conosciuta.*

*In alternativa alle adozioni, è possibile sostenere l'iniziativa "Adotta una Madre" in diverse modalità. Sul sito del progetto <http://www.adottaunamadre.it> si illustra come si possa, ad esempio, partecipare attivamente all'organizzazione degli eventi, effettuare donazioni, diffondere l'iniziativa, diventarne mecenati.*

Il progetto "Adotta una Madre" non ha un termine prefissato, nella convinzione che l'attività di diffusione della conoscenza del Museo Campano e delle sue **Madri** dovrà continuare nel tempo.

Si ipotizza, infatti, già fin d'ora, una serie di iniziative collegate al culto delle Madri nell'antica Roma: convegni, mostre, fiere. In agenda, già due importanti eventi: una *mostra di Mail Art* e la riproposizione annuale di una delle più antiche e tradizionali feste dell'antica Roma, i *Matralia*.

► **Mostra di mail art** – “*Salviamo il museo delle Madri, Salvum museum Matris Matutae, Save the Museum of Mothers*”

La **Mail Art**, o Arte postale, è una espressione artistica d'avanguardia che utilizza il servizio postale per veicolare le opere realizzate dagli artisti su lettere, cartoline e buste. Sviluppata in particolare alla fine del secolo scorso, ha coinvolto il mondo artistico-culturale ribelle, dagli artisti dell'Europa dell'Est prima della caduta del Muro di Berlino a quelli latino-americani oppositori delle dittature dei loro paesi. L'Arte Postale costruisce un network mondiale di “comunicazione creativa” che lega i soggetti coinvolti, artisti, organizzatori e fruitori, attraverso l'argomento sul quale sono chiamati ad esprimersi.

Il titolo trilingue della mostra è pensato come momento di partecipazione e supporto della rete di artisti postali alle vicissitudini che interessano il Museo Provinciale Campano di Capua. La ripetizione in latino è un esplicito richiamo all'epoca in cui si collocano le Matres. La versione in inglese sottolinea il carattere internazionale dell'operazione che coinvolge artisti da ogni parte del mondo.

Il progetto della mostra sarà organizzato in collaborazione con il Padiglione Tibet di Milano di cui è ideatore e direttore artistico Ruggero Maggi, uno dei maggiori mailartisti italiani, nonché teorico ed organizzatore di grandi operazioni di Arte Postale.

L'invito a partecipare sarà corredato di notizie e immagini riguardanti il Museo e la collezione delle Matres, oggetto dell'iniziativa. Gli artisti saranno, così, in grado di creare la loro opera e rispedirla tramite posta al Museo Campano. Con esse si allestirà una mostra di presentazione all'interno della sala delle Matres Matutae del Museo Campano. E' prevista, a conclusione della esposizione, la pubblicazione di un manifesto-catalogo di tutte le opere raccolte, che resteranno custodite in un fondo permanente nel Museo stesso.

La catalogazione sarà curata dall'Associazione Capuanova e dagli allievi del Dipartimento di Lettere e Beni Culturali della II Università di Napoli.

► **I Matralia** conosciuti anche come “**matris matutae festa**”

Il rito dei **Matralia**, celebrato nell'antica Roma l'11 giugno, era riservato alle donne libere, sposate una sola volta, le matrone, che in processione si recavano al tempio della Mater Matuta, portando in braccio i figli dei fratelli e delle sorelle. In tal modo, assicuravano ai nipoti tutela e affetto nel caso di dipartita dei loro genitori. Avveniva anche l'offerta sull'altare della dea di una torta di farina di farro cotta sul *testum*.

La riproposizione dell'evento, da ripetere ogni anno nel secondo sabato e domenica di giugno, tende ad evidenziare l'aspetto antropologico della raffigurazione delle matres matutae. Le Madri sono, infatti, “madri mortali – secondo l'archeologo Achille Adriani - che dedicavano le loro stesse immagini ad una dea della maternità. Sono le raffigurazioni delle donne italiche che abitavano Capua e tutto il suo territorio. Si può affermare che sono le

nostre ave, le madri delle nostre madri, le nostre nonne più antiche”. Con questo spirito si propone di recarsi al Santuario della Mater Matuta, ovvero alle sale del Museo Campano, ***quasi in pellegrinaggio per fare visita alle antiche donne di Terra di Lavoro***. All’interno dei Matralia, sabato 11 giugno, si svolgerà quest’anno un convegno di approfondimento sul tema “dal Mito al Sacro – dal culto della Bona Dea a quello Mariano”.

L’evento intende far conoscere come si viveva al tempo della Capua Antica, ma anche *risvegliare la consapevolezza della appartenenza ad un territorio dalla storia illustre*. Tra le iniziative previste: mercatino dell’artigianato di qualità e dei prodotti tipici, locanda per la vendita di focaccia cotta sul testum e premuta di melagrana, mostra “Madonne Campane” di Livio Marino Atellano, rappresentazione teatrale del mito di Leucotea, rievocazione storica dei giochi dei gladiatori.

Tutti gli eventi che si avvicenderanno saranno pubblicizzati attraverso una comunicazione multimediale che utilizzi mezzi tradizionali e non: stampa, TV, sito web, web communication, social media strategy. Si creerà, così, un ponte ideale tra il nostro passato, rappresentato dalle Madri, e il nostro futuro, rappresentato dagli strumenti utilizzati per diffonderne il valore e la conoscenza.